

# ATE

# orizzonti

## animazione terza età

Recapito:  
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo  
Serena Bonetti, Mario Costa, Roberta Zanolari, Achille Pola  
Questo numero è curato da Mario Costa

### EDITORIALE

## La stanza «scüra»



La mia presenza periodica al Museo poschiavino quale sorvegliante, mi ha acconsentito di sostare nella "Stanza scüra", stanza che racchiude anche una tela illuminata, con una serie di costellazioni e domande filosofiche, alle quali vorrei tentare di associare le mie riflessioni personali. La stanza scüra è quindi un ambiente di passaggio, fra la nostra cultura e il vasto mondo, ossia altre culture. La tela con le sue rivelazioni, vuole appunto risvegliare nell'osservatore le proprie visioni verso la nostra cultura e altre usanze.

La struttura stessa della tela impone rispetto a quanto proposto e ci rende consapevoli che siamo di fronte a degli imperscrutabili misteri. I vari quadrati della tela pongono delle domande:

### "Qual è il Tuo Dio"?

#### Which is your favourite God?

La materializzazione dell'esistenza umana lascia oggi meno spazio a domande come questa. Il benessere ha annebbiato la visione verso il mistico. Osservando la frequenza alle celebrazioni del rito domenicale, si nota la massiccia assenza delle classi più giovani. Un Dio astratto non riesce più a convincere e proporre dei momenti contemplativi e riflessivi. La carenza di niente e quindi l'abbondanza da ricco Epulone ha assoggettato i nostri modi di vita.

Altri interrogativi su questi quadrati ottemperano quanto segue:

### Da dove veniamo?

Si sente spesso l'espressione: "La nostra esistenza nel contesto universale è troppo breve". Nasce qui l'interrogativo riguardante la nostra provenienza e destinazione in un tempo, che sembra essere infinito in passato e anche nel futuro. Dobbiamo qui inchinarci davanti a dei misteri imperscrutabili. La realtà di essere presenti al momento, in un tempo e spazio infiniti, potrebbe essere la conferma dell'eternità. Nel "Credo" della religione cattolica si trova un'espressione imperscrutabile: "La risurrezione della carne"!

### Il futuro è dietro la porta?

Il futuro è il domani, ossia un tempo che è prossimo, ma che non ci appartiene ancora. Oggi possiamo proporre delle visioni e dei progetti, che però il futuro potrebbe anche scompaginare. L'attività di oggi può tornare di vantaggio domani, ma potrebbe anche essere inopportuno rinviare al futuro, ciò che si può compiere oggi.

### Di chi sarà il futuro?

Di primo acchito dovrebbe appartenere alle prossime generazioni. Una logica naturale, finora non osteggiata.

Ma il futuro potrà appartenere ancora alle nostre prossime generazioni o dovremo constatare sempre più la presenza e la gestione di ciò che sarà, da parte di incantatori seducenti, di assetati della finanza o magari anche da "roboter"? L'arca di Noè è stata costruita da dilettanti, invece il Titanic è stato costruito da professionisti. Ma che cosa passa alla storia? In buona parte sono le cattive notizie, che spesso fanno esultare i lettori davanti alle sconvenienze del mondo moderno. Ma in futuro cosa lasciamo alla nostra gioventù? Un mondo caotico con un groviglio di leggi, di decreti, di ordinanze, che ti incastrano ad ogni piè sospinto? La presenza di potenti uffici che intimoriscono chi viene a trovarsi fra le maglie burocratiche! Il

futuro si impone sempre più, attaccando irriverentemente le nostre libertà.

### Perché ci sono tante religioni?

Il concetto fondamentale di tutte le religioni sta nella credenza e esistenza di un essere superiore, con poteri che non sottostanno alle leggi fisiche dell'universo. Intorno a questo concetto sono nate delle credenze e riti che coinvolgono l'essere umano o una comunità in ciò che viene considerato sacro. In questo contesto sarebbe opportuno consultare gli esperti in materia teologica. Anche Sant'Agostino, così racconta la storia, ebbe dei dubbi davanti all'immensità della creazione. Noi siamo di passaggio su questa terra e quando saremo chiamati a superare la soglia, avremo una risposta esatta e concreta di ciò che ognuno rappresenta nel cosmo.

Mario Costa

### AUGURI

## Ti auguro tempo

Non ti auguro un dono qualsiasi, ti auguro soltanto quello che i più non hanno: ti auguro tempo, per divertirti e per ridere; se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare, non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri. ti auguro tempo, non per affrettarti a correre, ma tempo per essere contento.

Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo, ti auguro tempo perché te ne resti: tempo per stupirti e tempo per fidarti e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo per toccare le stelle e tempo per crescere, per maturare.

Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare. Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo per trovare te stesso, per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.

Ti auguro tempo anche per perdonare. Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.

Elli Michler



La redazione di:  
"Orizzonti"  
augura a tutti  
un Buon Natale e  
un Felice Anno nuovo!

## SOMMARIO

### Editoriale

La stanza «scüra» . . . . . I

### Auguri

Ti auguro tempo . . . . . I

### Argomenti

Sono vecchio: addio gite in montagna . . . . . II

### L'intervista

Thomas Semadeni, personalità esclusiva . . . . . III

### Pensiero

Al Natal cume ca l'èra . . . . . IV

### Racconto

Vivi come credi . . . . . IV

### Territorio

Passaggiando fra le leggende . . . . . IV

Natale per tutti a Miralago . . . . . IV



## ARGOMENTI

**Sono vecchio: addio gite in montagna**

Sono lontani i tempi in cui le mete delle nostre gite erano le vette del Solcone, del Murascio e di S. Romerio che fanno da cornice al lago; da lassù si contemplava il paesaggio che la lontananza trasformava in paradiso. Da vecchio mi basta passeggiare sul piano, possibilmente a Le Prese e dintorni dov'è particolarmente piacevole. Infatti non c'è luogo in Valle dove si possa godere meglio il tonico contrasto tra l'orizzontalità perfetta, la liscia piattezza del lago e della prateria, e la scabra e variegata verticalità delle montagne, delle rocce e della vegetazione. Il contrasto tra la natura selvaggia dei monti, non antropizzata, e la dolcezza dei villaggi e della campagna coltivata a erbe officinali, ettari di tappeti che nella bella stagione sembrano voler garrigiare con i colori dell'arcobaleno. È uno spettacolo in continuo mutamento durante tutto l'arco dei mesi.

Ormai mi limito ai percorsi pianeggianti: le strade del paese, le strade e le stradette rurali che portano alle vicine contrade di Cavrescio, Cantone, Pagnoncini e Spinadascio; la stradetta che passa vicino ai crotti di Le Prese, interessante quanto sconosciuto retaggio dei nostri antenati; il vialetto alberato che porta al camposanto sotto le rocce calcaree, che un tempo fornirono le pietre e la calce per la costruzione del paese; le stradette di campagna, che costeggiano la gora del mulino e il fiume fino ai Laghetti trasformati in un biotopo senza pari in

tutto il Cantone; un itinerario arricchito da spiegazioni sulla vita della fauna acquatica installate dalla Repower. Itinerari affiancati da una rigogliosa vegetazione, tra la quale spiccano siepi di serenella che in maggio ci lasciano gli occhi e il naso; alberi che in spesse file attraversano la prateria, riparo dal vento e rifugio per gli uccelli. Ma la stradetta che più mi attira è quella che costeggia la riva nord del lago.

Dall'insenatura dell'acqua sulfurea alla foce del Poschiavino, tutta la riva è un parco ininterrotto di abeti, larici, pini, aceri, tigli, frassini, alni, sorbi, platani, ippocastani novelli e secolari, illuminato persino di notte. Un parco inglese particolarmente ampio e curato intorno all'Albergo Le Prese, che continua in una lunga striscia di piante in ordine sparso, interrotto solo dall'apezzamento che un tempo albergava la piscina e oggi è un giardino di rose privato, cinto da una siepe di tuia. Una striscia che si allarga in un denso boschetto prima di arrivare alla foce. Dove è bello vedere e sentire il fiume gettarsi nel lago con una cascata spumeggiante e uno scroscio fragoroso quando il livello è ai minimi termini; dove è rilassante vedere lago e fiume compenetrarsi con dolcezza quando il livello è normale.

Tra le piante e sulla riva, a seconda dell'ora del giorno e della stagione, si possono osservare e ascoltare ogni sorta di uccelli: scriccioli e capinere, merli acquaioli, coppie stazionarie di

ocche e di anitre bianche e germani reali nonché, da qualche decennio, anche i meno graditi cormorani e aironi cenerini. Fronte lago, l'occhio abbraccia la placida distesa dai colori cangianti e luminosi fino a Miralago raccolto intorno al campaniletto di S. Gottardo; si eleva al promontorio della Motta, si spinge oltre la terrazza di Viano alla dorsale del Mortirolo, alle vette delle Orobie. Fronte campagna, i sensi rimangono incantati dalle geometrie, dai colori e dai profumi delle coltivazioni e non meno dalla maestosità del Varuna e del Sassalbo, divisi dalla profonda sella del Passo del Bernina con la sua corona digradante di vette fino al lontano Pizzo Lagalp. Ma lo sguardo torna immancabilmente al lago, specialmente quando scintilla al sole, quando è solcato dalle barche dei pescatori a volte così numerose che sembra sia in corso una regata.

Se si passa il fiume, dove oggi come per incanto alcuni depositi industriali stanno facendo posto a spazi verdi, si scoprono nuove coltivazioni, l'idillico insediamento medievale di Cantone, raccolto intorno a quello stupendo segno di civiltà che è la chiesetta e il campanile, ricchi di storia. Se si fa il giro del lago sulla stradetta scavata nella roccia alle falde del S. Romerio, l'aspetto dello stesso anfiteatro cambia continuamente e regala nuove sorprese: querce e ginepri; la spiaggia idillica del Caneo e la splendida cascata del Crodologio; sospiri e

gemiti misteriosi al frantumarsi del ghiaccio in primavera; i primi anemoni, le prime viole e primule. E, altissima sopra le rocce, stagliata contro il cielo, la chiesetta di S. Romerio. Vale la pena di fare il giro del lago anche solo per godere lo spettacolo vertiginoso di questo semplice quanto prezioso monumento in bilico sullo strapiombo a quota milleottocento.

Ma ahimè, delle camminate sui monti, di quando dalle più alte vette il lago, la campagna, i villaggi ai piedi e i monti intorno apparivano un paradiso, rimane solo il ricordo.

Quando da bambino scendevo dal monte, magari dopo esserci stato per settimane, attendevo con trepidazione un'apparizione che, girato l'angolo della «Casa del vento», si accampava di là della distesa azzurra del lago: i Bagni con la loro perfetta simmetria e i colori caldi della facciata, il bianco della terrazza, il verde del parco secolare, dietro il quale svettava il campanile sopra i tetti di Le Prese. Era un momento magico: al di là della vicinanza ormai certa dei genitori era la rivelazione di un altro mondo, diverso da quello delle mucche e delle capre, un paradiso inarrivabile come il mondo degli adulti.

Un mondo che si è rivelato per quello che è ed ha perso gran parte del suo fascino. Ma passeggiando in quei luoghi rivivo l'incanto di quei tempi lontani.

*Massimo Lardi*





## L'INTERVISTA

**Thomas Semadeni, personalità esclusiva**

*Premessa: Thomas Semadeni ha preferito usare la terza persona singolare per rivelare la sua esperienza di vita. Ecco come lui indirettamente si è espresso.*

**Così descrive la sua persona.**

La gente vede in lui un personaggio ordinato, preciso e calmo. Egli è però interessato a una vita universale piuttosto che specializzata. Il tempo lo ha portato a girare per il mondo intero. Per capire meglio il mondo si è interessato di filosofia riferendosi anche alla storia universale. Egli è molto estroverso e gli piace conoscere la gente e discutere con la stessa di cose serie. Un lato forse meno positivo del suo carattere, a suo dire e la scarsa pazienza.

**L'occupazione alla quale avrebbe voluto dedicarsi**

Il suo desiderio era di fare il politico, un'arte alquanto controversa e ambigua, ma questo desiderio era abbinato all'apprendimento dell'arte culinaria, ossia la professione di cuoco, al fine di poter mescolare le due cose in un unico impasto. 😊

**Davos lo ha visto nascere e crescere**

Nato a Davos nel 1946 dove ha poi trascorso la sua infanzia con tre fratelli e una sorella, di cui un fratello gemello molto caro. In seguito ha frequentato le scuole primarie, quindi la scuola media e infine la maturità con licenza in lingua latina. In seguito ha poi ampliato le sue conoscenze con un apprendistato presso la Banca nella città di Ginevra. Ha poi studiato economia e giurisprudenza a Zurigo e a San Gallo. Durante questo tempo ha fatto più di 1000 giorni in militare.

**La storia della famiglia**

La famiglia era stazionata a Davos dal 1901. Il padre è nato nel 1906 a Davos. Tutti i parenti hanno seguito studi accademici. Il nonno era medico a Davos; il padre era pure medico oculista a Davos e Scuol e in due sanatori, Villa Scola e Guardaval a Davos. Egli era molto famoso anche in Europa e tanta gente andava da lui a farsi curare dalla tubercolosi oculare.

Un suo antenato era emigrato oltre 200 anni fa a Varsavia in Polonia. In seguito una parte della famiglia rimase stazionata a Varsavia e la sua parte fece ritorno in Svizzera. Per mantenere rapporti autoctoni, di regola gli emigrati tornavano temporaneamente in patria alla ricerca di una moglie poschiavina o svizzera.

**La sua occupazione principale**

Ha lavorato in banca nel settore internazionale per tutta la vita. Egli è stato attivo in Asia, America e Europa. Nel corso degli ultimi anni ha avuto una propria piccola società in Malesia, impresa con 3 collaboratori nel settore delle finanze. A Kuala Lumpur è stato presidente di un'Associazione (GSSKL) di tedeschi, austriaci e svizzeri espatriati a scopo caritatevole creando un nucleo di interazione amichevole. Inoltre faceva parte dell'Associazione Skal e Chaine con interessi d'albergheria.

**Come vivere la felicità**

In parecchi modi. A 25 anni è andato in India e qui acquisì un'esperienza in un orfanatrofio cristiano. Poi ha girato per due mesi l'India e Nepal con pochi



mezzi. Gli piaceva viaggiare da solo, poiché si sentiva libero di incontrare chiunque. Ha trovato gente pronta ad aiutare, ma allo stesso tempo egli era pronto ad aiutare dove c'era necessità.

**Il paese dove avrebbe voluto vivere**

Avrebbe voluto vivere in un paese dove la spiritualità fa parte della vita, come in Asia, senza superstizione, ma sentendo e appurando una forza superiore, grati per quanto la natura ci offre per la nostra esistenza terrena.

**Le parti del mondo in cui ha vissuto**

Ecco un elenco dei posti che ha toccato durante le sue attività professionali: Davos, Ginevra, Zurigo, Basilea, San Gallo, Cape Town, Londra, California, Vermont, Nuova York, Tokio, Hongkong, Singapore, Kuala Lumpur, Vaduz e oggi Poschiavo.

**Le sue occupazioni principali nel mondo**

Si è occupato massimamente di compiti e procedure economiche e finanziarie. Da giovane, è stato attivo anche come maestro di sci e come Guida turistica all'estero e in Svizzera. Amava cavalcare, praticare il Windsurf, le attività subacquee, pilota di piccoli aerei monomotore e in questa attività venne pure a contatto con la meteorologia e altro ancora. E' stato scoutista, attivo nel Consiglio ecumenico di

Ginevra, presidente in Svizzera della società internazionale degli studenti in economia AIESEC, e per tanti anni membro del Consiglio Svizzera - Asia SAG con sede al "Ostasien-Institut" a Zurigo. Da giovane ha studiato prima Francese e Inglese a Davos e Ginevra, poi Spagnolo, Italiano e Russo a San Gallo e finalmente Sinologia e Giapponeologia a Zurigo.

**L'attrazione dei paesi esotici**

I paesi esotici non esistono più, ma si sono trasformati in paesi in via di sviluppo, paesi che manifestano i primi indizi economici. Thomas è andato con la Banca in queste regioni asiatiche perché c'era bisogno di sostegni finanziari esterni. Si costruivano apparecchi con licenza da ditte svizzere, che poi con il tempo hanno raggiunto anche qualità e prestigio, ad esempio le ditte Hitachi, Brother, Mitsui, Mitsubishi, Samsung, Hyundai, Toyota.

**Convivere con due o più culture**

L'esempio più lampante l'abbiamo nella nostra Svizzera. La Svizzera francese, italiana, romancia e tedesca, rappresentano delle culture diverse, che nonostante qualche graffio, convivono da decenni se non da secoli.

**Dal mondo a dimora a Poschiavo**

I suoi antenati, ormai scomparsi, lo hanno attirato a Poschiavo. Egli si in-

teressava a quelle forze, che riportano la gente ai luoghi di origine, dopo un'esistenza lavorativa in qualsiasi posto al mondo. Un ritorno in patria da sperimentare e vivere nonostante tutte le impressioni vissute in precedenza. La vita a Poschiavo offre molto per chi sa apprezzarla.

**Come sarà il futuro?**

Nessuno sa che cosa ci porta il futuro. Il futuro è nelle mani dei politici e in questo ambito democratico, le ideologie nazionali fanno in modo, che ognuno in carica pensa sempre di aver ragione, nonostante un cambio dei sentimenti fra il popolo, in termini economici, sociali e politici.

**Come cambierà il mondo?**

Tanto è già cambiato nel 21esimo secolo, e in futuro cambierà ancora molto in una direzione qualsiasi, che anche i migliori esperti in materia perdono l'orientamento. Avremo dei mutamenti nell'amministrazione, nella formazione, nella gestione e non mancherà tanta nuova tecnologia.

**Consigli alla moderna gioventù**

Non devono lasciarsi abbagliare e sedurre dalle apparenze e non perdersi in attività inutili.

**Le visioni sul mondo moderno**

E un mondo integrato, diventato molto piccolo. Dobbiamo impegnarci a collaborare e aiutare anche al di là delle nazioni.

**Il globo ospita attualmente 8 miliardi di individui!**

Otto miliardi di abitanti oggi sono l'apice per avere ancora una certa stabilità mondiale. Oltre questa cifra nasceranno problemi alquanto rilevanti, visto che circa il 50 % della gente vive in una città.

**Stiamo lasciando l'era industriale**

Infatti ci muoviamo in una direzione che non mancherà di riservarci delle sorprese. Novità postindustriali, servizi ottimati, un volontariato remunerato che si occuperà dei più poveri e degli anziani. Un'era dove mancherà il lavoro in quanto i robot assumeranno le attività svolte dall'uomo. I compiti perdenti dovranno essere assunti dallo Stato.

**Conclusione**

Guarda con ammirazione alle attività del gruppo ATE, per il suo lavoro a favore della popolazione anziana.

Intervista: *Mario Costa*



*Kuala Lumpur capitale della Malesia con le torri Petronas, che raggiungono un'altezza di 451 metri. La città conta 1'627'000 di abitanti con un'intensità di 6'680 abitanti/km². Thomas abitava in zona e vedeva le torri a poca distanza.*

Questa edizione  
di ORIZZONTI  
è stata sostenuta  
finanziariamente  
da

**PRO  
SENECTUTE**

PIÙ FORTI INSIEME



## PENSIERO

## Al Natal cume ca l'era

Sa pensi a cur ca s'eri pisna, podi va di ca l'era propi bel e ca s'eri una budana cuntenta.

Sem nassüda in dal 1930 a La Rasiga, e s'eri la sesta da ott fiöi. Mia surelina e al mè fradelin ca glien nassüi dopo da mi, glien mört ca glieran amò piscian. S'em cressüda sù in 'na famiglia granda, e cun nualtri i stean anca i av da la part dal pa.

Al pa Franzesc al laurea in feruvia, e mia mama Ida la fea tüt al rest. La ghea da ga guardà drö a la cà, tira sù na ganda da fiöi, al gh'era li besti e la campagna, l'ort, li galini, e sa tüt quest l'era miga abot, la ghea da ga guardà drö un pit anca ai av. L'era na fema forta e buna da meta tücc d'acordi, e sa vargün al ghea da bösogn, lei la giütea buntéra. La nosa cà l'era granda e al gh'era post par tücc.

Voli va cünta cume ca l'era al Natal cur ca s'eri 'na budana.

Ilura al gh'era miga al consumismo da issa, seum gnanca chi ca l'era. Al Natal al sintium, al ma agitea e l'era bel; l'era impurtant pensà al Signur ca al vignia al mond propi quela noit.

Ai prim di da dicembre cuminciei a ma agità, sa sintia ca l'era visina la festa, parchi al rivea al San Nicolao e al ma purtea al biscot. Al ciapei noma mi, parchi s'eri la plü pisna. E al vedi amò quel biscot brün cun sù la figüra dal Sant; al ghea quel profüm stranu ma anca bon. I mei fradei, ca glieran gulus, i ghean sempri da di vargot in proposit... l'era miga giüst ca al ciapessi noma mi.

Quai di prima da Natal al mè fradel plü grand al gea a munt a taià un pisciol, al vignia mütü in stüa e la mama e mei sureli li ga metean sù li buci e 'na quai candelina. Sa sintia un bon udur da fresc e quel profüm al sa mesc'cea cun quel da li pel di aranz, ca sa metéa a secà in dala purtèla dala pigna.

Da regai sota l'albarin ga n'era miga, ma al gh'era aranz, mandarin, nusciscioli, spagnuleti e un quai ciculatin. La sera dala Vigilia i budan i metean una scarpa fo da la finestra, sül scoss e bignia sarà sù li anti. Pö sa speitea c'al rivess al Gesù Bambin. Da noit al sarof passù e l'arof lassù 'na quai caramela, nus e nusciscioli, mandarin e aranz ai budan ca glieran stait brai.

Ma regordi ca s'eri sempri agitada la noit da Natal e fei sù e giò da li scali almeno dua o tre volti, par vedé sa l'era passù. I mei genitur i ma mandean a lecc, e i ma disean ca al sarof miga rivù sa s'eri disciodiga.

Turnei a lecc e sota li cuerti scultei ben, par sinti sa al rivea vargün o sa 'na quai fügüra strana la girea in mia stanza. S'eri staita brava e da sügür aroi ciapù un regalin.

A la duman truei la mia scarpa gelta, ilò indont l'ei lasada, e l'era plena da buni robi. L'era passù...

Al disnà da Natal in nosa famiglia l'era semplice. Quai stemani prima sa féa la maza e mia mama la metéa da part 'na bela arista da cion, ca la fea scià cun al püré. Par dessert al gh'era la turta da pom, cota in da la forma da ram. L'era tüt bon e güstus. La taula l'era mütüda giò ben e ma regordi ca 'l gh'era una bela atmosfera.

Al Natal l'era tranquil, miga cume issa ca i sa stracan tuc. Nüssün curia a crumpà regai e sa ghea miga da inventà menü cumplicai. La parola consumismo la cunuseum miga, ma gh'eum al temp da sta inséma e festegià.

Vers sera mè pa e i mei fradei i gean in stala a fa li ovri, cume ogni di, e la mama cun mei sureli la gea in cusina a lava giò e meta a post.

Mi s'eri la plü pisna e gh'ei da fa gnent. Stei in stüa cui av, a guardà l'albarin e a sinti amò un pit al profüm da quela bèla giornada.

Sista Stefanoni-Beti

## RACCONTO

## Vivi come credi

C'era una volta una coppia con un figlio di 12 anni e un asino. Decisero di viaggiare, di lavorare e di conoscere il mondo. Così partirono tutti e tre con il loro asino. Arrivati nel primo paese, la gente commentava: "guardate quel ragazzo quanto è maleducato...lui sull'asino e i poveri genitori, già anziani, che lo tirano". Allora la moglie disse a suo marito: "non permettiamo che la gente parli male di nostro figlio." Il marito lo fece scendere e salì sull'asino. Arrivati al secondo paese, la gente mormorava: "guardate che svergognato quel tipo...lascia che il ragazzo e la povera moglie tirino l'asino, mentre lui vi sta comodamente in groppa". Allora, presero la decisione di far salire la moglie, mentre padre e figlio tenevano le redini per tirare l'asino. Arrivati al terzo paese, la gente commentava: "pover'uomo! dopo aver lavorato tutto il giorno, lascia che la moglie salga sull'asino. E povero figlio, chissà cosa gli spetta, con una madre del genere!

Allora si misero d'accordo e decisero di sedersi tutti e tre sull'asino per cominciare nuovamente il pellegrinaggio. Arrivati al paese successivo, ascoltarono cosa diceva la gente del paese: sono delle bestie, più bestie dell'asino che li porta. Gli spaccheranno la schiena! Alla fine, decisero di scendere tutti e camminare insieme all'asino ma, passando per il paese seguente, non potevano credere a ciò che le voci dicevano ridendo: "guarda quei tre idioti: camminano, anche se hanno un asino che potrebbe portarli!"

Conclusione: ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa andare bene come sei. Quindi: vivi come credi. fai cosa ti dice il cuore...ciò che vuoi...una vita è un'opera di teatro che non ha prove iniziali. Quindi: canta, ridi, balla, ama...e vivi intensamente ogni momento della tua vita...prima che cali il sipario e l'opera finisca senza applausi.

Da Nostri pensieri, racconti saggi

## TERRITORIO

## Passeggiando fra le leggende

Lo scorso 3 novembre, nell'ambito di Expo Valposchiavo 2018, lungo un tracciato già esistente nei boschi sopra la chiesetta di San Pietro a Poschiavo, è stato inaugurato il «Sentiero delle leggende». L'ottima idea avuta dagli organizzatori della fiera triennale, oltre a favorire la riscoperta del patrimonio di leggende valposchiavine, permette di valorizzare un luogo e un sentiero facilmente raggiungibili e accessibili a buona parte di residenti e visitatori esterni. Sono stati gli allievi delle scuole di Poschiavo ad aver scelto sei leggende che qui hanno poi trovato collocazione fra rocce ed alberi. La realizzazione è avvenuta grazie ad alcuni bravi artisti che hanno saputo dare forma alle leggende nella materia stessa. Le sculture distano pochi passi dalla stazione ferroviaria e dal centro di Poschiavo, ma godono della quiete del bosco ora più che mai carico di suggestioni. Percorrendo il sentiero ci si rende anche conto da vicino della forza distruttrice che può scaturire da fenomeni meteorologici straordinari, come quello della tempesta «Vaia», che recentemente ha devastato parte dei boschi della nostra valle. Anche qui, infatti, i segni del passaggio del fortissimo vento sono evidenti e non meraviglia affatto che l'immaginazione popolare dei nostri antenati avesse potuto attribuire alla natura dei poteri divini in grado di rendere giustizia alle miserie e agli affanni da essi patiti. Un tipico esempio lo possiamo subito scorgere imbattendoci nella prima



leggenda – quella della rupe spaccata –, dove la giustizia divina si manifesta per mano di un potentissimo fulmine che spezzando la rupe apre una voragine in cui viene inghiottito il malvagio cavaliere. Il breve racconto, basandosi su elementi storici, testimonia pure della presa di coscienza identitaria del «popolo» poschiavino, insorto contro la tirannia di un feroce gastaldo che amministrava la valle, in una sorta di mito fondativo della patria paragonabile a quello di Guglielmo Tell. Come in tutte le fiabe e leggende, anche quelle valposchiavine contengono elementi legati alla fantasia, al «meraviglioso», al mito e alla storia, ma è in un'epoca relativamente recente – nel nostro caso a partire dalla seconda metà del XIX secolo – che esse vengono raccolte e fissate sulla carta. La leggenda è così indissolubilmente legata anche all'epoca in cui è stata scritta per la prima volta, e quindi sta alla lettrice e al lettore cercare di individuarne quegli aspetti più autentici che la rendono un «classico» senza tempo. Buona passeggiata o lettura a tutti!

Achille Pola

## Albergo Ristorante Grotto - Miralago



## NATALE per TUTTI

Natale, festa della pace e dell'amore è alle porte. Tutti ci prepariamo in vari modi a festeggiare questo significativo evento. Anche quest'anno la proprietaria del ristorante-grotto a Miralago, signora Bea Krähenbühl, invita gli anziani interessati ad un pranzo in compagnia

**il mezzogiorno del 24 dicembre, alle ore 12.00**

**\*\*\* Tutti sono i benvenuti \*\*\***

**Vi preghiamo gentilmente di annunciarvi entro mercoledì 20 dicembre a Roberta Zanolari, Telefono 081 844 19 02 / 079 204 08 59.**

ORIZZONTI vive anche dei vostri contributi.  
Se avete una storia da raccontare non esitate a contattarci.